

disegno  
industriale  
**industrial  
design**



Hybrid in Design





# disegno industriale industrial design

## indice

**Direttore responsabile | Director**  
Tonino Paris

**Codirettore | Codirector**  
Lorenzo Imbesi

**Vice direttore | Deputy Director**  
Raimonda Riccini

**Coordinamento scientifico | Scientific Coordination Committee**

Achille Bonito Oliva, Massimo d'Alessandro, Tonino Paris  
Corso di Laurea in Disegno Industriale, Sapienza, Università di Roma

Mario Morcellini  
Facoltà di Scienze della Comunicazione, La Sapienza, Università di Roma

Francesco Cervellini, Eduardo Vittoria  
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale, Università di Camerino

Vanni Pasca  
Corso di Laurea in Disegno Industriale, Facoltà di Architettura di Palermo

Roberto Perris  
Corso di Laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Bari

Medardo Chiapponi  
Facoltà di Design e Arti, Università IUAV di Venezia

Andrea Branzi  
Facoltà di Design, Politecnico di Milano

**Redazione | Editorial Staff**

Sabrina Lucibello  
Coordinamento redazionale | Editorial Coordination Committee

Carlo Martino  
Designer

Loredana Di Lucchio  
Factory

Fiorella Bulegato - Federica Dal Falco  
Innovation and Research

Lorenzo Imbesi  
Open Space

Sabrina Lucibello  
CloseUp

**Napoli:** Vincenzo Cristallo e Alfonso Morone

**Milano:** Alessandro Biamonti, Marinella Ferrara

**Palermo:** Dario Russo, Cinzia Ferrara

**Roma:** Barbara Deledda, Ombretta Giovannini, Paolo Balmas

**Venezia:** Simona Romano, Olga Barmine

**Boston:** Kristian Kloock e Carla Farina

**Buenos Aires:** Pablo Hungaro

**Hong Kong:** Victor Lo, Lorraine Justice

**Parigi:** Federica Dal Falco

**Segreteria di redazione | Editorial Headquarter**

Via Angelo Brunetti 42, 00186 Roma - tel/fax +39063225362  
info@disegnoindustriale.net

**Progetto grafico | Art director**

Roberta Sacco | Ines Paolucci

**Impaginazione | Production**

Factory LSD

**Traduzione | Translations**

A cura di | by Claudia Vettore, Martin Maguire

Rivista bimestrale | Bimonthly magazine

**Fondata e diretta da | Founded and Directed by** Antonio Paris  
Registrazione presso il Tribunale di Roma 86/2002 del 6 marzo 2002 | Registered in Rome, Italy  
ISSN: 1594-8528 Anno / year VII, 2009 n.37

**Editore | Publisher**

Rdesignpress  
Via Angelo Brunetti 42, 00186 Roma - tel/fax +39 06 3225362  
www.rdesignpress.it | info@rdesignpress.it

**Redazione | Editorial Offices**

Via Angelo Brunetti 42, 00186 Roma - tel/fax +39 06 3225362  
www.disegnoindustriale.net | info@disegnoindustriale.net

**Distribuzione librerie | Distribution through bookstores**

joo distribution - milano

**Distribuzione estero | Distribution for other countries**

s.i.e.s. srl - milano  
20092 cinisello balsamo (milano), via bettola 18 - tel. 02 66030400 - fax 02 66030269  
www.siesnet.it | sies@siesnet.it

**Concessionaria pubblicità | Concessionary agent for advertising**

Roma designpiu srl  
Via Angelo Brunetti 42, 00186 Roma - tel/fax +39 06 3225362  
www.romadesignpiu.it | rdesignpress@romadesignpiu.it

**Stampa | Printing**

Tipografia Ceccarelli, Grottedi Castro - VT

www.disegnoindustriale.net

Segnalazione COMPASSO D'ORO 2004



numero curato da | edited by  
Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello

## 04 editorial

*Tonino Paris*

4 **Hybrid Cultures in Design**

## 12 opening

*Lorenzo Imbesi*

12 **Tutte le culture sono ibride** | All Cultures are Hybrids

*Paula Bello*

20 **Néstor García Canclini: Mestizaje**

*Irma Arestizabal*

28 **Arcipelago di Terre Forti** | An Arcipelago of Firm Lands

## 34 designer

*Sabrina Lucibello*

34 **I fantastici cinque** | The Fab Five

*Sabrina Lucibello*

40 **Un'eroina dei nostri giorni** | A Heroine of our Times

*Francesco Talarico*

46 **Progetto collettivo** | Collective Design

*Federica La Paglia*

52 **La vita attraverso gli oggetti** | Life Through the Object

*Lorenzo Imbesi*

58 **Latin Surf Explosion** | The Hybrid Surface

## 66 factory

*Stefano Casini*

66 **Marcopolo. Caxias: un'area ibrida italo-brasiliana** | Caxias: a Hybrid Italian-Brazilian Area

*Tommaso Maggio*

72 **Acapulco: un'industria che non c'è** | An Industry Yet to Come

## 78 innovation&research

*Elisabetta Furin*

78 **La superficie ibrida** | The Hybrid Surface

## 84 open space

84 **Exactitudes: uguali, differenti** | Exactitudes: All the Same, All Different

*Alessandro Biamonti*

88 **Triennale Design Museum**

## 94 notebook

## close up

*Silvio Pasquarelli*

**Una cartolina parolibera** | Postcard on Futurist Design



## Triennale Design Museum

Alessandro Biamonti

*Il Design Museum della Triennale di Milano è nato nel 2007, con un grande ritardo rispetto alle aspettative, comprensibile solo a chi ha dimestichezza con l'ossimoro delle "logiche irrazionali" del nostro Paese. Per decenni è stato infatti difficile cercare di spiegare come mai non esistesse un Museo del Design a Milano. Ma, per fortuna, in questo scenario fatto di ossimori, controsensi e cortocircuiti creativi, il nuovo Museo è nato, con l'obiettivo ambizioso di rispondere alla questione complessa di cosa sia il design italiano. Obiettivo ambizioso consegnato alle mani di un adeguato team, in quanto la curatela scientifica del museo è stata assegnata ad Andrea Branzi, e la direzione a Silvana Annicchiarico. Dalla presa di coscienza che alla domanda non esiste una risposta univoca, ha preso vita un concept museale che fa del Design Museum un "teatro" che si attiva grazie all'elaborazione di differenti "pièce" che mettono "in scena" quel grande patrimonio che è il design italiano. Tale nuova modalità evita di fornire una risposta unica ed incompleta, consentendo invece di elaborare un programma di risposte parziali, strumentalmente incomplete perché verticali e complementari. La Prima Interpretazione, al debutto del museo nel 2007, ha presentato un'interessante riflessione storica su "Le sette ossessioni del Design Italiano" - il teatro animista, la sacralità del lusso borghese, la dinamicità, la luce dello spirito, la democrazia impilabile, il super-comfort, i grandi semplici - una raffinata operazione di sintesi concettuale tesa ad evidenziare quelle peculiarità che, nel differenziare l'approccio italiano rispetto al panorama internazionale, hanno anche determinato la sua continuità storica. Il colto allestimento delle Sette Ossessioni, ad opera di Italo Rota, rappresenta un'importante pietra miliare anche per l'inclusione di specifici contributi filmici diretti da Peter Greenaway, Antonio Capuano, Ermanno Olmi, Davide Ferrario, Mario Martone, Pappi Corsicato, Silvio Soldini e Daniele Luchetti.*



Il progetto VDS visto attraverso immagini evocative  
Suggestive images about the VDS project



La Seconda Interpretazione, inaugurata nel marzo del 2009, ha affrontato uno dei capisaldi del design: la serialità nella produzione degli oggetti. Tale spinosa questione, da sempre tema centrale del dibattito disciplinare, nel contesto post-industriale, o post-moderno, dell'economia globale del nuovo millennio, necessita di una profonda rilettura, per adeguarsi al livello di complessità dell'attuale scenario socio-economico. Propri dell'ambito economico, si possono segnalare due momenti chiave rappresentativi di una post-modernità matura: la coniazione, nel 2004, della definizione "The Long Tail" (La Coda Lunga) da parte di Chris Anderson, volta ad evidenziare le potenzialità delle nicchie di mercato, e l'invenzione del Microcredito del premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus. Due eventi che scaturiscono da contesti molto diversi, ma che convergono nella visione di una nuova identità ed intelligenza delle masse, da sempre il target di riferimento della serie, che finalmente può affrancarsi dalla relazione univoca con la mass production. La "pièce" che il curatore scientifico Andrea Branzi ci propone per la seconda interpretazione del Design Museum, rappresenta un'importante riflessione, un acuto riepilogo del dibattito sulla serie, all'interno della Cultura del Progetto. Una riflessione fondamentale, soprattutto in un sistema come quello del design italiano, in cui "le relazioni virtuose tra progettazione e produzione seguono un percorso non lineare, caratterizzato dalla collaborazione spontanea tra due sistemi apparentemente deboli, che si

intrecciano tra di loro creando un anello che si auto-alimenta e produce una energia continua di crescita". Un sistema complesso costituito dalla coesistenza di realtà produttive profondamente differenziate che, seppure in forma autonoma, hanno dato luogo a un sistema oggettuale che condivide profonde radici antropologiche e culturali: Serie Fuori Serie. Il concept espositivo prevede una prima suddivisione in quattro macro aree: Sperimentazione, Piccola Serie, Grande Serie, Fuori Serie. La Sperimentazione emerge come la caratteristica peculiare del design italiano. Attività di ricerca spesso portata avanti in forma autonoma dai singoli progettisti che, al di fuori del sistema produttivo, esplorano nuovi territori espressivi. All'interno di questa area vengono sottolineate alcune sottoarticolazioni di particolare rilevanza, a cominciare dalla Ricerca per la Sostenibilità, ambito relativamente recente ma decisamente centrale per responsabilità di natura sia ambientale che espressiva. I Prototipi Sperimentali, punto di forza dell'industria italiana, grazie ai nuclei di produzione artigianale presenti al suo interno, che ben evidenziano il particolare dialogo tra i tecnici aziendali ed i progettisti esterni. L'ambito della Ricerca Tecnologica, terreno su cui il design si confronta con le innovazioni di natura tecnologica, al fine di comprenderle, interpretarle e renderle parti della quotidianità. La Ricerca Espressiva, che da sempre connota il design italiano, a partire dalle avanguardie artistiche, fino alla sensibilità nei confronti dell'attuale scenario socio-mercologico



estremamente frazionato. Tale ricerca opera spesso in tandem con il vasto ambito dell'Arredamento su Misura, all'interno del quale è possibile riscontrare competenze progettuali e produttive di altissimo livello e di sofisticata sensibilità estetica. Ed infine l'Alto Artigianato, che vanta una storica collaborazione con l'universo

principalmente da oggetti appartenenti a tre grandi settori industriali: arredamento, elettrodomestici, trasporti. Con la peculiarità che alcuni singoli prodotti sono nati da una sperimentazione, in modo quasi casuale, per poi diventare inaspettatamente un prodotto di massa. Inoltre è interessante ricordare

disomogeneità estetica e formale, sono posizionati su enormi tavoli in Corian che li consegnano, ad altezza adeguata, all'attenzione del pubblico, secondo una sequenza ragionata. Le aree espositive sono fisicamente delimitate da grandi pannelli in Corian, che introducono le tematiche rappresentate, con una delicata



del design italiano, consentendo una peculiare sperimentazione linguistica su materiali e tecniche tradizionali. La Piccola Serie ha da sempre trovato terreno fertile nel contesto produttivo nazionale, grazie alla presenza di piccole-medie imprese altamente flessibili. Recentemente hanno preso vita collezioni in piccola serie autoprodotte direttamente da designer. All'interno della Piccola Serie viene enucleata la Serie Numerata - le cui origini vengono fatte risalire al mercato dell'arte dal "tempo della sua riproducibilità tecnica" - che si applica al design soprattutto da quando esiste un collezionismo internazionale del settore. La Grande Serie nel design italiano è rappresentata

come proprio al "Grande Numero" fosse dedicata la XIV Triennale (contestata) del 1968. Il concetto di Fuori Serie è considerato strategico dal panorama industriale nazionale, poiché consente di elaborare una valida alternativa alla produzione di massa. Sviluppando "eccezioni" si può arrivare alla Serie Personalizzata, in cui il progetto può costituire una piattaforma sulla quale il consumatore elabora un desiderio che il produttore soddisfa. La *pièce* di Andrea Branzi ha trovato una eccellente messa in scena nell'allestimento di Antonio Citterio, che si è confrontato con la famigerata curva della Triennale, risolvendola in modo brillante. Gli oggetti, caratterizzati da una strabordante

operazione di traforo e retroilluminazione. Un allestimento corretto, didascalico, che si pone tra gli oggetti e l'architettura come un sistema ambientale di piani, verticali ed orizzontali, dall'aspetto volutamente precario. Il "museo come teatro" sembra essere un formato di successo per raccontare, come suggerisce Silvana Annicchiarico, "in un altro modo la stessa storia". La storia del Design Italiano, che è parte della più ampia storia di un Paese che, nel confrontarsi con i nuovi contesti internazionali, deve sapere sfruttare al meglio la storica capacità di "mettere in scena" i problemi, cosciente che le risposte, come le verità, sono "una, nessuna, centomila".

*The Design Museum of the Milan Triennale was born in 2007, much later than it should have been, a fact that can be understood only those who are familiar with the oxymoronic "irrational logics" of Italy. Trying to explain why there is no design museum in Milan is a decades-old problem. But, luckily, in this scenario of oxymorons, contradictions and creative short circuits, the new museum was born, with the ambitious aim of answering the complex question of what is Italian design. This ambitious aim was entrusted to a suitable team, insofar as the scientific curator of the museum is Andrea Branzi and it is directed by Silvana Annicchiarico. From the realisation that there wasn't a univocal answer to the question, a concept arose that makes a "theatre" of the Design Museum, a theatre that comes alive thanks to the elaboration of different "pièce" that place the great patrimony of Italian design "on stage". Such a new method does not provide a single incomplete answer, but instead allows the elaboration of a programme of partial answers, instrumentally incomplete because they are vertical and complementary. The First Interpretation, on the museum's debut in 2007, presented an interesting historical reflection on "The seven obsessions of Italian design" - the animist theatre, the sacredness of bourgeois luxury, dynamism, the light of the spirit, stackable democracy, super-comfort, the simple greats - a refined operation of conceptual synthesis aimed at highlighting those peculiarities that, in differentiating the Italian approach from the international panorama, have also determined its historical continuity. The cultured staging of the Seven Obsessions, the work of Italo Rota, also represents an important milestone for its inclusion of specific filmic contributions directed by Peter Greenaway, Antonio Capuano, Ermanno Olmi, Davide Ferrario, Mario Martone, Pappi Corsicato, Silvio Soldini and Daniele Luchetti.*



Serie Fuori Serie - Seconda Interpretazione  
Triennale Design Museum  
Direttore | director: Silvana Annicchiarico;  
Cura scientifica | scientific curator: Andrea Branzi;  
Progetto Allestimento | staging: Antonio Citterio & Partners



The Second Interpretation, inaugurated in March 2009, dealt with one of the fundamentals of design: seriality in the production of objects. This thorny topic, long the central theme of debate within the discipline, in the post-industrial or post-modern context of the global economy of the new millennium, requires a profound rereading to bring it into line with the level of complexity of the current socio-economic situation. And it is in the economic field that we can identify two key moments that are representative of a mature post-modernity: the coining, in 2004, of the definition "the long tail" by Chris Anderson that aimed to highlight the potentialities of niche markets, and the invention of micro credit by Nobel Peace Prize winner Muhammad Yunus. Two events that spring from very different contexts but converge in the vision of a new identity and intelligence

of the masses who have always been the reference target for mass production and who can finally free themselves from their univocal relationship with mass production. The "pièce" scientific curator Andrea Branzi proposes to us for the second interpretation of the Design Museum, represents an important reflection on and an acute summing-up of the debate about production within the Culture of the Project. A fundamental reflection, especially in a system like that of Italian design, wherein "the virtuous relationships between planning and production follow a non-linear path, characterised by the spontaneous collaboration between two apparently weak systems that interweave and create a ring that is self-nourishing and produces a continuous energy of growth". A complex system, made up of the coexistence of profoundly

differentiated productive realities that, albeit autonomously, have led to an object system that shares deep anthropological and cultural roots: Custom made – Customised Production. The concept of the show foresees an initial subdivision into four areas: Experimentation, Limited Editions, Mass Production, Custom Made. Experimentation emerges as the defining characteristic of Italian design. Research activity, often carried out autonomously by individual designers who, outside the production system, explore new expressive territories. Within this area, some particularly relevant subarticulations need to be underlined, starting with sustainability research, a relatively recent field but absolutely central in terms of responsibility for nature both environmentally and expressively. The experimental prototypes, a strong point of Italian industry, thanks to the nuclei

of artisan production within it, highlight the special dialogue between company technicians and external designers. The field of technological research, the terrain where design confronts innovations of a technological nature, with the aim of understanding and interpreting them and making them part of the everyday. Expressive research that has always marked out Italian design, starting from the artistic avant-gardes up to its sensitivity towards the current severely fragmented socio-marketing scenario. Such research often works in tandem with the vast field of made-to-measure furnishings, within which we can find design and production skills of the highest level and sophisticated aesthetic sensibility. And finally high craftsmanship that boasts a historical collaboration with the universe of Italian design that permits a special

linguistic experimentation on materials and traditional techniques. Limited editions have always found fertile territory in the national productive context, thanks to the presence of highly flexible small-medium businesses. Recently, self-produced limited edition collections straight from the designer have appeared. Within limited editions we can enucleate limited numbered editions – whose origins can be traced to the art market from "the time of its technical reproducibility" – that has been applied to design above all since the appearance of an international collectors' market in the sector. Mass production in Italian design is represented principally by objects belonging to three major industrial sectors: furnishings, white goods and transport. What is peculiar is that some individual products were born from experimentation, in an almost casual

way, to then unexpectedly become a mass product. Furthermore it is interesting to recall how the XIV Triennale (with its protests) in 1968 was dedicated to "Large Numbers". The concept of custom made is considered strategic in the national industrial panorama since it allows the elaboration of a valid alternative to mass production. Developing "exceptions" can lead to personalised production in which the project might constitute a platform on which the consumer expresses a desire that the producer satisfies. Andrea Branzi's pièce found an ideal setting in Antonio Citterio's staging, which faced up to the Triennale's notorious curve and resolved it brilliantly. The objects, characterised by an astonishing lack of aesthetic and formal homogeneity, are placed on enormous Corian tables that deliver them, at the appropriate height, to the attention of the public in a planned sequence. The exposition areas are physically delimited by large Corian panels that introduce the themes represented through a delicate operation of fretwork and backlighting. A proper and didactic setting that places itself between the objects and the architecture like an environmental system of vertical and horizontal levels that appear to be deliberately precarious. The "museum as theatre" would appear to be a successful format for telling, as suggested by Silvana Annicchiarico, "the same story in a different way". The story of Italian design, which is part of the wider story of a country that, in confronting new international contexts has to know how best to exploit its historical capacity for "staging" the problems, aware that the solutions, like truth, are "one, none, a hundred thousand".

